

Cresce il settore bancario ticinese

Tenui miglioramenti nel primo trimestre 2014. Ma Citterio avverte: "Risulta evidente la perdita di fiducia della clientela internazionale"



Ancora un trimestre di tenui miglioramenti per il settore bancario ticinese: crescono i ricavi e i volumi di attività mentre rimane complessivamente stabile l'impiego. Il settore rafforza ulteriormente la propria posizione con la clientela svizzera, ma patisce i continui cali della domanda di prestazioni provenienti dalla clientela estera che ne frenano lo slancio. Per i prossimi mesi gli operatori non si attendono inversioni di tendenza, la situazione degli affari dovrebbe seguire a migliorare facendo i conti con le ancora attese flessioni nelle richieste di prestazioni di clienti esteri.

La metà degli istituti finanziari dichiara un aumento dei ricavi (solo l'1% ne annuncia un calo), a dispetto di un aumento delle spese segnato nel 37% dei casi (una diminuzione è stata avvertita nel 26% dei casi). Risultati che inducono la metà dei banchieri interpellati a dichiarare un miglioramento della situazione reddituale, a fronte di un peggioramento lamentato da un quarto di essi. Il livello d'impiego, che ad aprile è giudicato complessivamente adeguato, è aumentato del 30% degli istituti sondati e diminuito nel 25%.

"L'analisi relativa al primo trimestre 2014 mette ancora in evidenza la netta distinzione tra affari con la clientela svizzera e con la clientela internazionale" ha commentato il direttore dell'Associazione bancaria ticinese **Franco Citterio**. "Se diamo uno sguardo ai dati statistici pubblicati regolarmente dalla Banca nazionale svizzera notiamo che il settore finanziario, con un totale di patrimoni superiore ai 5'000 miliardi di franchi, è ampiamente dipendente dalla clientela straniera. Risulta quindi evidente che le riforme strutturali e i grandi cambiamenti della normativa fiscale stanno intaccando la fiducia soprattutto di questo genere di clientela e questo deve suonare da campanello d'allarme. Le banche e gli altri intermediari finanziari stanno vivendo sulla loro pelle una crisi di fiducia esplicita che sta provocando una riduzione dei volumi e dei margini. E le prospettive a breve termine, come dimostra l'indagine del KOF, non sono migliori."